

Commenti

LA DESTRA NELL'ERA TRUMP

NUOVO WELFARE PER SALVARE IL LIBERALISMO USA

di Salvatore Carrubba

Sulle riviste e negli ambienti della destra americana impazza il dibattito sulle sorti di quella piattaforma neo-conservatrice, condita di fiducia nel mercato, tradizionalismo morale e tutela dell'individuo, che ha forgiato l'identità dei repubblicani fino all'irrompere di Donald Trump. Della crisi, assai diffusa, del conservatorismo democratico, Trump è stato non la causa ma il beneficiario. E il dibattito sul conservatorismo americano diventa la spia del grande strattone alla politica tradizionale rappresentato dall'irrompere del populismo. Al successo del quale hanno concorso due fenomeni, che non risparmiarono la sinistra: le nuove forme di comunicazione e partecipazione politica, che hanno spazzato via il peso di apparati ed élite di partito; e il disorientamento determinato dall'immigrazione e dall'angoscia sul futuro del lavoro.

Chi populista non è, sa che la sfida, oggi, è salvaguardare la sopravvivenza e la funzionalità del sistema democratico *tout court*. Mi fa sorridere che, dopo aver parlato per anni, impropriamente, di liberal-democrazia, oggi ci troviamo a fare i conti col modello della democrazia illiberale. Era improprio il termine allora perché il liberalismo non può che essere democratico; mentre la democrazia può assumere tante forme, tra cui quella demagogico-populista, che espressamente rifiutano l'ordine liberale basato sul primato della legge, sul principio di rappresentanza, sul contenimento del potere, sul riconoscimento dei diritti, sul confronto, sul pluralismo e l'autonomia degli ordini indipendenti e dei corpi intermedi.

C'è chi ritiene che, a questo punto, l'unica strategia possibile sia quella di chiamare a un'*union sacrée* contro il populismo; e chi invece rivendica l'esigenza che le grandi culture politiche si dimostrino capaci di ridefinirsi per offrire alternative convincenti, e reciprocamente concorrenziali, al populismo e alla democrazia illiberale. Di recente, Hans Kundnani, in un saggio per l'iniziativa Open Future dell'Economist, notava come proprio l'annacquamento delle rispettive posizioni in un fronte contro i populistici farebbe il gioco di questi ultimi, perché alimenterebbe quel disastroso confronto, rafforzerebbe quel muro inespugnabile fra "noi" (democratici e benpensanti) e gli "altri" (ignoranti e chiusi) sui quali il populismo ha costruito la sua narrazione (per il momento) vincente.

Nel nuovo pianeta politico, del tutto inesplorato, nel quale ci muoviamo, c'è allora posto per i conservatori che non vogliamo farsì irretire o travolgere dal populismo? La questione non riguarda solo loro: perché non si realizzino le ricorrenti profezie sulla "fine della democrazia", dobbiamo essere capaci tutti (liberali, conservatori e socialisti, con l'apporto - dove è ancora vitale, come in Italia - del cristianesimo sociale), di rilegittimare la democrazia, e nella sua versione liberale. Farla percepire di nuovo come l'unica possibilità di convivenza pacifica, di partecipazione, di tutela degli interessi generali, di controllo dei gruppi di potere, delle consorterie e delle corporazioni. E come già nel secondo dopoguerra, quando il liberale William Beveridge inventò il welfare, tale rilegittimazione non può che passare dalla dimostrazione che la democrazia cerca di non lasciare indietro nessuno.

Due opere narrative spiegano bene perché gli americani abbiano votato per Trump ("*Elegia americana*", di J.D. Vance) e gli inglesi per la Brexit ("*Il taglio*", di Anthony Cartwright). I cittadini di quei libri, nella Rust Belt o nel Black Country, votavano democratico o laburista. Poi, perso il lavoro e viste annichilite le proprie comunità, si sono affidati da chi prometteva loro una svolta rispetto alle condizioni che li avevano messi in crisi. Per riconquistare quei cittadini non basta predicare contro i dazi, occorre offrire loro garanzie di riscatto e risposte ai problemi. E a questo serve un nuovo welfare che superi il modello statalista e burocratico del passato.

A salvare la democrazia liberale sarà il mix tra un welfare nuovo (diffuso, partecipato, pluralista e sussidiario), gli spazi di libertà, il pluralismo e il controllo del potere. Questo, semplicemente, si chiama liberalismo. Posso capire che i conservatori possano storcere il naso, temendo magari l'avvento di un nuovo Leviatano. Ma ricordo loro che proprio uno dei punti di riferimento del neo-conservatorismo statunitense, Friedrich von Hayek, per difendere la propria visione del mercato come garanzia sociale di libertà, aveva scritto un saggio intitolato "*Perché non sono un conservatore*".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ilssole24ore.com

Il dibattito prosegue sul sito nei Commenti

UNA STRATEGIA NAZIONALE PER L'EDUCAZIONE FINANZIARIA

di Angelo Baglioni

Che cos'è l'educazione finanziaria? È soltanto un insieme di nozioni? No, il termine "competenze finanziarie" non fa riferimento esclusivamente all'insieme di conoscenze in campo economico e finanziario di cui sono dotati i cittadini, ma include anche i loro comportamenti e l'orientamento al lungo periodo delle loro scelte. Esempi di comportamenti virtuosi sono un controllo attento delle spese familiari, un ricorso limitato all'indebitamento, l'utilizzo della previdenza complementare.

L'Italia si colloca significativamente sotto la media dei Paesi sviluppati sia per le conoscenze sia per i comportamenti. L'unico aspetto per cui siamo più virtuosi è il basso ricorso al debito. L'indicatore totale di competenza finanziaria ci pone al penultimo posto tra i Paesi del G20. Fare progressi sul fronte dell'educazione finanziaria rappresenta quindi una necessità urgente per il nostro Paese. L'urgenza è accresciuta dal fatto che le persone sono chiamate a fare scelte sempre più complesse, come quella di un fondo pensione privato o la sottoscrizione di prodotti finanziari sofisticati.

Ma l'educazione finanziaria è efficace? Il dibattito è aperto e le conclusioni non sono univoche.

Sembra più facile trasmettere alcune nozioni, mentre è più difficile influenzare i comportamenti, come la propensione al risparmio o l'attenzione alla previdenza integrativa. Certo, molto dipende da come è fatto un programma di educazione finanziaria: un buon programma dovrebbe essere mirato a un target specifico di fruitori, essere pianificato nel lungo termine, prevedere un monitoraggio del suo effettivo impatto. Come sta il nostro Paese su questo fronte? Nell'Osservatorio monetario della Università Cattolica, abbiamo cercato di fare il punto sulle iniziative di educazione finanziaria prese di recente in Italia (Om 2/2019).

Dai dati del nostro rapporto emerge che finora le iniziative di educazione finanziaria sono state concentrate prevalentemente al nord del Paese, dove il livello di *financial literacy* è già relativamente più alto. Quanto ai destinatari, i licei ricevono più attenzione delle scuole professionali. Meno del 5% delle iniziative, rievate nel 2018, prevede una valutazione di impatto. Un rapporto curato due anni fa dalle autorità di settore fotografava una forte frammentazione delle iniziative presenti in Italia: nel triennio 2012-2014 ne furono rilevate 206, promosse da 256 soggetti diversi. Si trattava spesso di iniziative rivolte a pochi soggetti, o che si li-

Regione per regione

Iniziative di educazione finanziaria	
Regione	Valori %
Abruzzo	0,7
Basilicata	0,3
Calabria	0,3
Campania	3,7
Emilia Romagna	2,7
Friuli Venezia Giulia	3
Lazio	4,4
Lombardia	10,8
Marche	2
Molise	0,7
Piemonte	4,7
Puglia	0,7
San Marino	0,3
Sardegna	0,7
Sicilia	1,3
Toscana	4,4
Trentino	2,7
Umbria	2,7
Veneto	4
Nazionale	19,5
Online	21,5
Non disponibile	8,7
Totale %	100
Numero totale	297

Fonte: Osservatorio monetario - Università Cattolica (n.2/2019)

mitavano a distribuire materiale informativo. Questi risultati rendono evidente la necessità di avere una strategia nazionale sul fronte della educazione finanziaria. Il ritardo italiano su questo tema è stato colmato con l'istituzione nel 2017 del Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria. Il direttore del Comitato, Annamaria Lusardi, e altri due membri dello stesso hanno contribuito personalmente al Rapporto dell'Università Cattolica.

La strategia nazionale, elaborata dal Comitato, punta ad accrescere le competenze finanziarie di tutta la popolazione, tramite iniziative su larga scala, realizzate direttamente o in collaborazione con le istituzioni che partecipano al Comitato stesso. Il primo passo è stata la realizzazione del portale nazionale di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale: quellocheconta.gov.it. Il Mese dell'educazione finanziaria, che si è tenuto per la prima volta nell'ottobre 2018 e ha visto 350 eventi in 120 città, sarà tenuto ogni anno. Numerose sono le collaborazioni con testate giornalistiche e radio-televisive. Dall'intesa tra ministero dell'Istruzione e Comitato sono nate le Olimpiadi di economia e finanza: un "campionato", organizzato prima a livello di

istituto scolastico e poi su base regionale (con una finale svoltasi a Trieste nel maggio scorso) che ha coinvolto oltre 7.600 studenti di quasi 300 scuole superiori. Nel 2020 sarà lanciata la prima campagna nazionale di sensibilizzazione e informazione, che si avvarrà di strumenti pubblicitari, mezzi di comunicazione di massa e social media.

Per il triennio 2019-2021, il piano strategico della Consob prevede iniziative mirate per ciascuna categoria di soggetti: 1) per i giovani, un progetto didattico per le scuole secondarie di 2° grado; 2) per gli adulti, eventi teatrali e cinematografici; 3) per le piccole-medie imprese, seminari di formazione su vie di finanziamento alternative al tradizionale canale bancario.

La necessità di utilizzare strumenti specifici di educazione finanziaria per ogni fascia di età emerge anche dall'esperienza del Museo del Risparmio. Per gli adulti, le iniziative di maggiore successo sono quelle svolte nel posto di lavoro e mirate a temi specifici: ad esempio, piani pensione e forme di indebitamento. Per i più giovani è importante sviluppare strumenti innovativi, come per esempio videogiochi e giochi reali.

Direttore Osservatorio monetario dell'Università Cattolica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERVONO PROGRAMMI A MISURA DI RISPARMIATORE

di Francesco Ciampi

La tutela del risparmiatore è prevista dall'articolo 47 della Costituzione. Nel caso del risparmio investito in obbligazioni bancarie il tema è particolarmente delicato: nella relazione tra intermediario finanziario e cittadino, quest'ultimo rappresenta la parte debole perché detiene minori informazioni e dispone di meno potere contrattuale.

Nel 2016 l'entrata in vigore della normativa sul *bail in* ha ampliato la platea dei risparmiatori potenzialmente coinvolti nei procedimenti di risoluzione di una banca: non più solo azionisti e detentori di obbligazioni subordinate - come nel caso delle quattro banche oggetto del piano di salvataggio deliberato da Banca d'Italia nel novembre del 2015, quando vigea il regime del *burden sharing* - ma anche i detentori di obbligazioni ordinarie non garantite e, in caso di deficit patrimoniali particolarmente pronunciati, i titolari di depositi bancari superiori a 100mila euro.

Limitandosi ad analizzare l'estensione del rischio di coinvolgimento agli obbligazionisti ordinari, l'effetto potenziale di questo ampliamento potrebbe rivelarsi significativo per i risparmiatori italiani. Mentre le obbligazioni subordinate sono relativamente poco diffuse tra le famiglie del nostro

Paese, che detengono circa 12 miliardi di euro di questo tipo di obbligazioni (pari a circa il 4% delle obbligazioni in circolazione emesse dalle banche italiane), quelle ordinarie hanno un grado di diffusione molto più elevato: i risparmiatori italiani ne detengono oggi un controvalore pari a circa 64 miliardi di euro, circa il 21% del valore di tutte le obbligazioni in circolazione emesse da banche italiane. Si tratta di una percentuale ampiamente superiore a quella degli altri Paesi europei (poco più del 10% in Germania, meno del 5% in Spagna, Portogallo, Francia e Olanda).

Quanto affermato trova conferma in uno degli ultimi *country report* dell'Fmi dedicati all'Italia. Tale analisi ha stimato che in due istituti su tre, in caso di *bail in* di banche italiane, è prevedibile il coinvolgimento (totale o parziale) dei detentori di obbligazioni ordinarie.

Le modifiche normative sopra accennate riportano al centro dell'attenzione l'esigenza di garantire un'efficace tutela al risparmiatore che ha investito o deve valutare di investire in prodotti finanziari emessi dal sistema bancario. A tal fine è fondamentale l'esistenza di regole che assicurino comportamenti corretti e trasparenti da parte degli intermediari bancari e di controlli tempestivi e altrettanto efficaci finalizzati a far rispettare

RICONOSCIMENTI

Premio Flaiano a Effetto Notte di Radio24

È «Effetto Notte. Le notizie in 60 minuti» di Roberta Giordano, in onda su Radio24, la miglior trasmissione radiofonica dell'anno, secondo la Giuria del Premio Flaiano, che ha reso noti i vincitori. Nella sezione Radio, Tv e Giornalismo, tra gli altri, sono stati premiati, Andrea Purgatori per «Atlantide» (miglior programma culturale), Antonio Ferrari, premio speciale per il giornalismo, Tommaso Ragno per la serie tv «Il Miracolo». Premio speciale alla carriera al fotografo Steve McCurry. Premiazione (anche per le categorie teatro, cinema) il prossimo 7 luglio a Pescara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tali regole e a sanzionare i comportamenti scorretti.

Tuttavia norme e controlli non sono sufficienti se il risparmiatore non è posto nelle condizioni di selezionare, comprendere e utilizzare efficacemente le informazioni messe a sua disposizione. Assumono a tal proposito centralità strategica il livello e le attività di educazione finanziaria dei cittadini, che devono essere messi nelle condizioni di saper leggere i prospetti informativi dei prodotti che vengono loro offerti, di valutare la solidità della banca emittente, di comprendere gli effetti di una normativa non semplice e in continua evoluzione.

A tal fine deve essere valutata positivamente l'attività di educazione finanziaria che la Banca d'Italia svolge attraverso una serie di strumenti e istituzioni la cui conoscenza presso il grande pubblico andrebbe incrementata: il progetto di «Educazione finanziaria nelle scuole»; il Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria, istituito nel 2017 al fine di impostare e attuare una Strategia nazionale per l'educazione finanziaria; il Portale pubblico di educazione finanziaria, curato dallo stesso Comitato; il portale della Banca d'Italia, dove è possibile reperire ampio materiale informativo che spiega in modo semplice e chiaro le

caratteristiche dei principali prodotti bancari.

Al fine di migliorare la loro efficacia, vi sono tuttavia due elementi di attenzione di cui le politiche di educazione finanziaria dovrebbero tener maggiormente conto. Innanzitutto numerose indagini svolte a livello nazionale e internazionale hanno dimostrato che le competenze finanziarie dei cittadini italiani sono in media inferiori rispetto alla media Ocse. Ne consegue che, così come gli strumenti finanziari devono superare il test di adeguatezza rispetto alle caratteristiche dei risparmiatori ai quali sono destinati, allo stesso modo i programmi di educazione finanziaria andrebbero sottoposti a un attento test di adeguatezza rispetto alle caratteristiche culturali dei destinatari.

In secondo luogo diversi studi in materia di finanza comportamentale hanno dimostrato come l'aspetto emotivo, irrazionale giochi un ruolo rilevante nelle decisioni finanziarie degli individui. L'educazione finanziaria dovrebbe quindi essere non solo "nozionistica", ma anche "emotiva", ovvero tesa a educare il risparmiatore a gestire le proprie emozioni quando formula le proprie scelte finanziarie.

francesco.ciampi@unifi.it Università degli studi di Firenze

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE
Fabio Tamburini
VICEDIRETTORE:
Roberto Bernabò
(sviluppo digitale e multimediale)
Jean Marie Del Ro
Alberto Orlioli
Alessandro Plateroti

CAPOREDATTORE CENTRALE
Roberto Iotti
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA
Giorgio Santilli
UFFICIO CENTRALE
Fabio Carducci (vice Roma)
Balduino Ceppetelli,
Giuseppe Chiellino, Laura Di Pillo,
Federico Momoli, Marco Morino
SEGRETARIO DI REDAZIONE
Mattia Losi

LUNEDÌ
Marco Mariani
Franca Deponi (vice caporedattore)
UFFICIO GRAFICO CENTRALE
Adriano Attus (creative director)
Francesco Narracci (art director)
RESPONSABILI DI SETTORE
Marco Alfieri (Online)
Luca Benecchi (Economia & Imprese)
Luca De Biasi (nòva.tech)
Maria Carla De Cesari (Norme & Tributi)
Marco Ferrando (Finanza & Mercati)

Attilio Geroni (Mondo)
Lello Naso (Rapporti)
Christian Martino (Plus24)
Francesca Padula (moda)
Stefano Salls (Commenti)
Alfredo Sessa (Domenica)
Giovanni Uggeri (casa)
SOCIAL MEDIA EDITOR
Michela Finizio,
Marco lo Conte (coordinatore)
Vito Lops, Francesca Milano

GRUPPO 24 ORE

PROPRIETARIO ED EDITORE
Il Sole 24 ORE S.p.A.

PRESIDENTE
Edoardo Garrone

VICE PRESIDENTE
Carlo Robiglio

AMMINISTRATORE DELEGATO
Giuseppe Cerbone

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.3022.1 - Fax 02.4350.862
AMMINISTRAZIONE
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
REDAZIONE DI ROMA
P.zza dell'Indipendenza 23b/1 - 00185 - Tel. 06.3022.1 - Fax 06.3022.6390
e-mail: lettere@ilsol24ore.com
PUBBLICITÀ
Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.3022.1 - Fax 02.3022.214
e-mail: segreteria@ilsol24ore.com

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotocopione o la registrazione.

PREZZI
con "Perché TAV" € 9,90 in più;
con "Norme e Tributi" € 12,90 in più;
con "Aspenia" € 12,00 in più;
con "Dichiarazioni 2019 Redditi e trap" € 9,90 in più;
con "Immobili e Crisi d'impresa" € 9,90 in più;
con "Il Codice di Procedura Civile" € 9,90 in più;
con "Il Versamento delle Imposte" € 9,90 in più;
con "Condominio" € 9,90 in più;
con "Affitti" € 9,90 in più;
con "How To Spend It" € 2,00 in più;
con "L.Maschile" € 4,00 € 0,50 in più.

Prezzi di vendita all'estero: Monaco P. € 2 (dal lunedì al sabato), € 2,5 (la domenica), Svizzera Sfr 3,20

